

**La cronistoria.** Quattro anni di normative emanate da tre diversi Governi (Monti, Letta e Renzi)

# Dal 2012 è la decima legge per l'acciaieria

## LE SCELTE

Due le macrocategorie: da un lato quelli che hanno cercato di dare una svolta all'azienda, dall'altro quelli che hanno riguardato specifici aspetti

**Domenico Palmiotti**

TARANTO

■ Dieci decreti per l'Ilva in 4 anni, da agosto 2012, pochi giorni dopo il «botto» dell'inchiesta giudiziaria con sequestri e arresti, a ieri, con l'ultimo approvato dal Senato. Ma dei dieci, uno è decaduto per mancata conversione in legge. È il n.92 del 4 luglio 2015. Fu varato per far fronte al sequestro dell'afo 2 ordinato dalla Procura di Taranto dopo un incidente mortale accaduto il mese prima e conteneva anche norme per Fincantieri Trieste, anch'essa bloccata da un sequestro. Nel caso dell'Ilva, però, l'azienda si mise subito al lavoro per gli interventi di sicurezza sull'altoforno, presentò un piano alla Magistratura e questa, poi, ai primi di settembre dispose un dissequestro condizionato. Legato cioè a tempistiche precise circa gli interventi prospettati.

Per il resto, i decreti Ilva si dividono in due categorie: quelli che hanno cercato di dare una svolta all'azienda e quelli che hanno invece riguardato specifici aspetti da regolamentare. Apre la serie il decreto 129 del 7 agosto 2012, che diverrà legge 171 del 4 ottobre 2012. Affronta la questione delle bonifiche e fissa le priorità per la riqualificazione di Taranto, priorità che nel caso del porto verrà poi riconfermata da altri provvedimenti. Il vero «capostipite» dei decreti Ilva è però il 207 del 3 dicembre 2012, Governo Monti. Dopo quello agli impianti del 26 luglio 2012, c'era stato a novembre un nuovo sequestro all'Ilva, stavolta a prodotti e semilavorati in consegna ai clienti. Con questo decreto, che poi di-

viene legge 231 del 24 dicembre 2012, il Governo introduce il concetto di impresa strategica per l'economia nazionale. E questo sarà anche il decreto che spingerà la Magistratura di Taranto ad impugnarlo per incostituzionalità alla Consulta, la quale però ad aprile 2013 respingerà il ricorso dichiarando la legge costituzionale. L'altro provvedimento di svolta lo assume il Governo Letta varando il decreto 61 del 4 giugno 2013 (legge 89 del 3 agosto 2013). Il cda dell'Ilva si è dimesso a fronte di un ulteriore sequestro del gip di Taranto, Patrizia Todisco (8 miliardi sui beni del gruppo Riva), e l'azienda viene commissariata con Enrico Bondi, sino ad allora ad dell'azienda dei Riva. Discariche dei rifiuti e aspetti ambientali riguardano invece i decreti 101 del 31 agosto 2013 (legge 125 del 30 ottobre 2013) e 136 del 10 dicembre 2013 (legge 6 del 6 febbraio 2014). Arriva poi il decreto 91 del 24 giugno 2014 (misure per la competitività), che diventa legge 116 dell'11 agosto 2014. Dispone che gli interventi del piano ambientale costituiscano anche variante ai piani urbanistici, e trasferisce il sequestro ai Riva dalle somme (1,2 miliardi, mai tornati ad oggi dalla Svizzera) alle obbligazioni che dovevano essere emesse per il risanamento. Col decreto 1 del 5 gennaio 2015 (legge 20 del 4 marzo 2015) il Governo Renzi rafforza invece la procedura per l'Ilva in amministrazione straordinaria e prevede interventi per la città. Infine gli ultimi due decreti. Il 191 del 4 dicembre 2015 (legge 13 dell'1 febbraio scorso) stabilisce la cessione dell'Ilva entro il 30 giugno 2016. In seguito il Governo prende più tempo sulla cessione e vara un altro decreto: il 98 del 9 giugno, ieri convertito in legge. Il passaggio dell'Ilva dai commissari ai nuovi privati slitta di alcuni mesi e il piano ambientale diviene dirimente su tutto il resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

